

*L'ascolto interiore della Parola si fa preghiera,
per discernere il progetto di Dio*

- ♦ Come il confronto con la Parola di Dio alimenta la mia preghiera personale? Quanto diventa per me verifica del mio modo di pensare, giudicare, parlare e agire?
- ♦ Riesco a trasformare le mie preoccupazioni quotidiane in preghiera? La preghiera è il momento in cui acquisto energia per poter svolgere la missione che Dio mi affida? È il luogo in cui io maturo le mie decisioni?
- ♦ Quali sono le occasioni che la comunità mi offre per fondare la preghiera sull'ascolto della Parola?



*Giuseppe, nuovo Abramo,
in ascolto profondo
e OBBEDIENZA della fede*



ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO
Mt 1,18-24; 2,13-15

^{1,18}Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di *Emmanuele*, che significa *Dio con noi*. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

^{2,13}Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

ENTRARE NELLA PAROLA

a cura di Don Domenico Luciani

Presbitero

CONTESTO

A sottolineare la continuità con la Prima Alleanza non c'è solo la genealogia di Gesù (Matteo la fa cominciare da Abramo) che arriva a Giuseppe, ma anche la scelta di parlare con tanto risalto del padre putativo di Gesù: Giuseppe, il destinatario dei messaggi di Dio. Non come fa Luca, che mette in maggior rilievo la discontinuità rappresentata da Maria, donna di Nazareth, per sottolineare la novità del Regno che viene non secondo logiche umane. Per Matteo, invece, che rivolge il suo Vangelo ai convertiti dal Giudaismo, è importante la continuità del progetto di Dio realizzato con fedeltà alle promesse.

L'uomo è garante della continuità genealogica, e Giuseppe, uomo giusto, ci viene presentato nelle sue dinamiche di fede e obbedienza come nuovo Abramo. Per Matteo la discontinuità si evidenzia in due dimensioni. La prima fondamentale dimensione quella della "generazione": non è per la generazione naturale che si è salvati, ma per la fede di Abramo che ci genera tra i nuovi giustificati, eletti e salvati. La seconda consequenziale dimensione è che la chiamata e la piena partecipazione al Popolo di Dio è rivolta anche ai pagani che cercano la salvezza, come i Magi che riconoscono, prima dei Giudei e dei capi del popolo, la salvezza venuta. Tra i due brani della lectio c'è in grande risalto l'episodio dei Magi.

COMPRESIONE

Talvolta l'opera dello Spirito di Dio, portando novità ed espansione di vita, inquieta e destabilizza i legittimi desideri umani, i comuni e naturali equilibri. Lo stesso Spirito previene però, con la sua grazia, la risposta adeguata dell'uomo.

Giuseppe è giusto! Se fosse "giusto" secondo il modo d'intendere comune avrebbe dovuto applicare la legge "esponendo" materialmente la sua donna, Maria. Invece è giusto, in senso biblico! Corrisponde alla giustizia di Dio, compassionevole verso il peccatore, pur essendo adirato contro il peccato (in questo caso l'eventuale probabile tradimento).

Giuseppe pensa e non dà per scontato e secondo il senso comune; da credente qual è, sente di entrare nella dimensione più profonda della preghiera (sonno), lì dove un uomo si arrende alla Parola di Dio (sogno) e allo Spirito che guida verso la Volontà divina che supera la comprensione umana, ma fa appello alla libertà dell'uomo.

Qui nel sonno/sogno/contemplazione, comprende la sua missione: dare un Nome che è una professione di fede (Gesù = Dio salva); assumere nella sua vita, come figlio suo, il Figlio di Dio, con tutto il peso tremendo che questo significa come responsabilità. Dove trova Giuseppe l'indicazione certa della sua intuizione spirituale, per dirigere la decisione nel senso che Dio vuole da lui? Nella Scrittura, precisamente nel profeta Isaia. Ancora, per la fuga in Egitto, Matteo ripete lo stesso dinamismo: mosso dallo Spirito, Giuseppe pensa, entra nella preghiera profonda, consulta la Scrittura (in questo caso si tratta del profeta Osea). L'angelo stesso è colui che annuncia e spiega, nel caso specifico, quanto Dio ha detto attraverso la Scrittura.

Così Giuseppe risulta in Matteo come il modello del credente del Nuovo Testamento, a somiglianza di Abramo. La sua attitudine interiore ad interrogarsi, nelle concrete circostanze storiche spesso avverse, il suo entrare nella preghiera profonda di abbandono e la lettura orante della Scrittura conducono alle decisioni da prendere, secondo la volontà di salvezza di Dio. Di quella precisa Volontà egli si fa carico e diventa così strumento ineludibile della Salvezza nelle mani del Padre.